

La Biblioteca di storia moderna e contemporanea

AMEDEO BENEDETTI
psicom@libero.it

Il primo disegno di una opportuna raccolta nazionale di libri e documenti riguardanti il Risorgimento italiano fu dello storico e politico Pasquale Villari (Napoli, 1827 - Firenze, 1917), che poco dopo la morte del re Vittorio Emanuele II - avvenuta nel 1878 - aveva raccolto le numerose istanze di documentare la storia del nostro Risorgimento presso la Biblioteca Nazionale di Roma. Nel giugno 1880 il progetto di Villari ottenne finalmente l'approvazione del Parlamento, con conseguente finanziamento nel 1883.

Dell'attuazione dell'impresa fu investito Domenico Gnoli (Roma, 1838 - ivi, 1915), all'epoca direttore della Biblioteca nazionale, che provvide ad acquisire i materiali al tempo abbondanti sul mercato librario antiquario od ancora in possesso delle famiglie dei protagonisti delle nostre vicende risorgimentali, andando così a formare nel 1906 una ricca Sezione Risorgimento della grande biblioteca, ubicata allora ancora al Collegio romano.

Successivamente, con R.D. n. 212 del 17 maggio 1906, su proposta dell'onorevole Sidney Sonnino e del Ministro della pubblica istruzione Paolo Boselli, venne istituito il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento con il compito di "raccolgere preparare ed ordinare i documenti, i libri, e tutte le altre memorie che interessano la storia del Risorgimento italiano", fase preliminare per la costituzione di una biblioteca e un museo del Risorgimento che avrebbero dovuto avere sede nel gigantesco Vittoriale in Campidoglio, monumento ancora in fase di ultimazione.

Il Comitato, insediatosi nel 1909, si impegnò negli anni successivi in una capillare attività di raccolta e di acquisto di libri, opuscoli, giornali e documenti vari riguardanti l'Ottocento italiano, estesa successivamente a testi relativi alla Prima guerra mondiale, considerata come naturale coronamento dell'azione risorgimentale. Le raccolte furono accorpate alla Sezione Risorgimento della Vittorio Emanuele II, che dal 1917 (con R.D. n. 336 del 15 febbraio) aveva intanto assunto il nome di Biblioteca centrale del Risorgimento: "Fu il capo della Vittorio Emanuele, Giuliano Bonazzi [Sissa, 1863 - Roma,



1956], a effettuare in data 10 aprile 1917 la formale consegna della Biblioteca divenuta istituzione autonoma [...] a Emilio Pecorini Manzoni [Venezia, 1868 - Roma, 1944], che ne era già conservatore a partire dal 1910".¹

Il patrimonio dell'istituzione - che aveva ormai fisionomia di biblioteca autonoma ed un proprio conservatore - fu quindi ubicato nel 1921 nel Palazzetto Venezia, sempre in attesa che fosse ultimata la sede nel Vittoriale. Tra i nuclei costitutivi dell'istituzione figurava il *Fondo autografi e cimeli mazziniani*, originato da una donazione dell'ex sindaco di Roma Ernesto Nathan (Londra, 1845 - Roma, 1921), avvenuta nel 1900. Parte dei materiali derivava dall'acquisto effettuato il 1° aprile 1872 (21 giorni cioè dopo la morte di Mazzini) dalla madre di Er-

nesto, Sara Levi Nathan (Pesaro, 1819 – Londra, 1882) di tutti i manoscritti del grande patriota dalla sorella ed erede di questi, Antonietta Mazzini vedova Mazzuccone.² La collezione di Nathan riguardava anche autografi posseduti in precedenza dalla “Giovanna d’Arco della causa italiana”,³ Jessie White Mario (Portsmouth, 1832 – Firenze, 1906), autografi costituiti da circa 4.500 lettere in larga parte di Giuseppe Mazzini, ed in misura assai minore di suoi corrispondenti.⁴ Un altro lotto di autografi (circa 300 lettere) erano stati in possesso di un erede di Pietro Giannone, che li aveva messi in vendita al prezzo di lire 5.000. Per questo gruppo di documenti era intervenuto Giosuè Carducci, caldeggiandone nel 1885 l’acquisto da parte dello Stato italiano. La risposta di Ferdinando Martini, all’epoca Ministro della Pubblica Istruzione, era stata però negativa,⁵ ritenendone troppo elevato il costo. Intervenne allora Nathan, che provvide personalmente all’acquisto. La raccolta è stata successivamente incrementata attraverso acquisti, ed oggi il fondo ha una consistenza di circa 8.000 pezzi, costituiti in prevalenza sempre da lettere.

Attraverso il R.D. 27 settembre 1923 n. 9320, la denominazione veniva intanto “di nuovo mutata in Biblioteca Museo Archivio del Risorgimento e con il successivo R.D. 23 ottobre 1924, n. 1821, si stabilì che ad essa fosse preposto un conservatore-consegnatario appartenente al ruolo dei bibliotecari e direttamente dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione”.⁶

Nel 1927, anno del centenario della morte del Foscolo, venne acquistata sotto la direzione dello storico Mario Menghini (Urbino, 1865 – Roma, 1945)⁷ l’importante *Collezione foscoliana*, costituita dalle raccolte Bianchini e Chiarini, e comprendente autografi, manoscritti, lette-

re, documenti, materiale a stampa appartenuti al grande poeta. Il fondo è stato arricchito con la riproduzione fotografica dei materiali custoditi alla Biblioteca Labronica di Livorno e di alcuni manoscritti esistenti in raccolte private ad Atene.

Nel 1932 venne costituito il *Fondo Guerrazzi*, mediante l’acquisto della raccolta Miniati, comprendente 4.000 opere a stampa e 215 copie manoscritte di lettere ed autografi di Francesco Domenico Guerrazzi (Livorno, 1804 – Cecina, 1873), romanziere ed uomo politico. L’originario collezionista, Pietro Miniati, era uno studioso del Guerrazzi, di cui raccolse nell’arco di un quarantennio tutti gli scritti sia di carattere letterario, sia di natura politica.

Dal 1934 al 1938 (anni in cui la direzione dell’istituzione fu assunta da storici di grande rilievo, quali Federico Chabod e Walter Maturi) le raccolte subirono una serie di profonde trasformazioni, che portarono alla scissione del cospicuo patrimonio documentario, creando due distinti istituti: la parte archivistica e documentaria venne destinata nel 1935 all’Istituto storico per il Risorgimento italiano,⁸ per costituire l’Archivio e Museo centrale del Risorgimento nel Vittoriano, mentre la parte bibliografica (che assunse la denominazione attuale di Biblioteca di Storia moderna e contemporanea) venne annessa nel 1937 all’Istituto storico italiano per l’età moderna e contemporanea, sorto nel quadro di ristrutturazione degli istituti storici attuata con il R.D. 20 luglio 1934, n. 1226.

La serie di continue trasformazioni si concluse nel 1939, con il definitivo trasferimento della Biblioteca al Palazzo Mattei di Giove, dove ha tutt’oggi sede.

Per salvaguardare i materiali più preziosi durante la Seconda guerra mondiale, molte casse di libri furono trasferite in due viaggi – nel 1940 e nel 1943 – a Subiaco, scortate personalmente da Luigi De Gregori, ispettore generale presso il Ministero dell’Educazione Nazionale.⁹ Altre tredici casse furono affidate il 29 gennaio 1944 al Prefetto della Vaticana, il benedettino spagnolo Anselmo Maria Albareda (Barcellona, 1892 – ivi, 1966), perché fossero custodite in deposito temporaneo.¹⁰

Dopo la guerra, con il decreto legge n. 356 del 12 aprile 1945, la Biblioteca venne posta alle dirette dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione.

Dagli anni Sessanta l’istituzione iniziò ad ampliare decisamente la propria specializzazione, allargando gli ambiti d’interesse alla Storia moderna mondiale, e specificamente all’Ottocento ed al Novecento.

Attorno al 1980, sotto la guida di Giovannella Morghen, la dotazione della Biblioteca era salita a circa 22.000 vo-



Entrata trionfale di Garibaldi in Napoli

lumi ed opuscoli, 650 testate di periodici (di cui 15 stranieri), 1.119 pergamene, 21.650 documenti manoscritti, 3.390 stampe, 2.700 manifesti e 4.000 fotografie.¹¹

L'ultimo trentennio ha visto il grande incremento delle raccolte: la Biblioteca, specializzata in Storia moderna ed in Storia contemporanea, ed attualmente diretta da Simonetta Buttò,¹² dispone di 11.000 manoscritti, circa 450.000 tra volumi ed opuscoli (di cui circa 200 edizioni dei secoli XVI-XVII, 2.000 del secolo XVIII, 45.000 del secolo XIX), 8.000 periodici (di cui 600 in corso), 150 incisioni, 4.000 bobine di microfilm.

I manoscritti comprendono circa 11.000 documenti autografi, costituiti principalmente da carteggi di protagonisti del Risorgimento (tra i quali Foscolo, Mazzini, Garibaldi, Guerrazzi), nonché da carte di personalità politiche dell'età liberale e del periodo fascista, e da alcuni diari di guerra 1915-1918.

Tra i fondi e le raccolte speciali si segnalano: le *Edizioni del periodo 1789-1999*,¹³ le *Pubblicazioni relative alla Massoneria*; la *Pubblicistica del e sul Risorgimento* (di particolare interesse le edizioni di Capolago e la raccolta dell'“Archivio triennale italiano”); le *Pubblicazioni del periodo napoleonico 1801-1815*; la *Raccolta di costituzioni, codici e leggi degli stati italiani preunitari, pubblicazioni ufficiali, legislazione unitaria*; la *Raccolta relativa alla Prima Guerra Mondiale*; il *Fondo Pennati* (volumi provenienti dalla Mostra della Rivoluzione fascista); il *Fondo Santarelli* (opuscoli e numeri unici di storia contemporanea, provenienti dalla raccolta dello storico Enzo Santarelli); il *Fondo opuscoli anarchici*; il *Fondo Vinciguerra* (opere di storia, letteratura e filosofia, donate dallo scrittore e giornalista antifascista Mario Vinciguerra); il *Fondo Nelson Gay* (opere di storia europea in lingua inglese, donate dal Centro di studi americani); il *Fondo Pezzella* (raccolta di opere relative al cristianesimo e alla storia delle religioni, donata dallo studioso di storia religiosa Sosio Pezzella); il *Fondo Rossi* (costituito da circa 1.500 opere relative alla storia dello sport, donate da Lauro Rossi); il *Fondo Malta* (circa 1.000 edizioni dei secoli XVI-XX, provenienti dalla Deputazione di storia patria per Malta); le *Edizioni nazionali* (raccolta completa delle Edizioni nazionali degli autori italiani, pubblicate per iniziativa dello Stato, e riguardanti, tanto per fare qualche esempio, l'opera omnia di personaggi quali Giuseppe Cesare Abba, Leon Battista Alberti, Dante Alighieri, Michele Amari, Giovanni Battista Amici, Pietro Aretino, Cesare Beccaria, Giuseppe Gioachino Belli, Flavio Biondo, Ruggiero Giuseppe Bosovich, Luigi Capuana, Giosuè Carducci, Carlo Cattaneo, Benedetto Croce, Gabriele D'Annun-



“Il Montello”, un giornale per i soldati della Prima guerra mondiale

zio, Giovan Battista Della Porta, Francesco De Sanctis, Ugo Foscolo, Giuseppe Garibaldi, Vincenzo Gioberti, Carlo Lorenzini (Collodi), Niccolò Machiavelli, Alessandro Manzoni, Giuseppe Mazzini, Francesco Saverio Nitti, Giuseppe Parini, Giovanni Pascoli, Francesco Petrarca, Giuseppe Pitré, Salvatore Salomone Marino, Girolamo Savonarola, Lazzaro Spallanzani, Bernardino Telesio, Niccolò Tommaseo, Lorenzo Valla, Antonio Vallisneri, Giovanni Verga, Pietro Verri, ed altri).

Tra i periodici, sono da segnalare circa 2.000 testate di riviste dei secoli XVIII-XIX,¹⁴ 3.000 giornali e periodici della Prima guerra mondiale (sia italiani, sia stranieri); circa 1.600 periodici del Novecento, tra cui un rilevante nucleo di testate del periodo fascista.

La Biblioteca conserva inoltre circa 70.000 tra editti, bandi e manifesti, dal Cinquecento all'Ottocento. Di particolare rilievo sono quelli prodotti dalle istituzioni italiane preunitarie (Ducato di Milano, Stato Pontificio, altri stati italiani di antico regime), suddivisi per stato e cronologicamente. Di notevole interesse sono anche gli editti, i bandi, i proclami delle repubbliche

1796-1802, della amministrazione napoleonica e quelli relativi alla esperienza murattiana, gli avvisi e gli ordini relativi ai periodi della restaurazione e del 1848, i provvedimenti riguardanti le varie annessioni al Regno d'Italia. Di grande interesse sono anche i circa 8.000 manifesti relativi alla Prima guerra mondiale, pubblicati in prevalenza da enti locali nel periodo 1915-1918, finalizzati alla propaganda e alle sottoscrizioni di guerra. Tra il materiale iconografico posseduto dalla Biblioteca, figurano poi circa 2.000 stampe di soggetto prevalentemente risorgimentale, una raccolta di 150 manifesti illustrati relativi al prestito nazionale di guerra,¹⁵ numerose cartoline di tema storico, un archivio comprendente circa 4.000 fotografie, comprendenti 41 immagini sulle battaglie per la difesa di Roma del 1849 ottenute con la tecnica detta della carta salata da parte di Stefano Lecchi (dintorni di Milano, 1804 – Roma, tra il 1859 ed il 1863),¹⁶ 60 albumine acquerellate di fine Ottocento, circa 2.000 fotografie della Prima guerra mondiale, 700 foto della Somalia italiana, 150 della colonia italiana Eritrea. La Biblioteca conserva infine anche una raccolta di 470 spartiti di musica popolare patriottica relativi al periodo risorgimentale e alla Prima guerra mondiale,¹⁷ ed una serie di 200 carte geografiche e topografiche inerenti soprattutto le battaglie delle guerre d'indipendenza e alla Prima guerra mondiale. L'insieme delle raccolte descritte fa quindi dell'istituzione il maggior centro di documentazione sul Risorgimento italiano, ed una delle maggiori biblioteche della nostra storia moderna e contemporanea.

Biblioteca di storia moderna e contemporanea

via M. Caetani 32, 00186 Roma
tel. 066828171; fax 066807662
b-stmo@beniculturali.it
Direttore: Simonetta Buttò

sùe Carducci, in *Lettere 1860-1928*, Milano, Mondadori, 1934, p. 164-165.

⁶ *Archivi di biblioteche : per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002, p. 220.

⁷ Studioso di letteratura e di storia, fu a lungo collaboratore di Carducci. Rinunciò a prospettive di carriera più gratificanti all'interno della Pubblica amministrazione o nell'università, per portare a compimento l'opera omnia mazziniana, cui lavorò dal 1906 fino alla morte, pubblicando in totale 106 volumi di *Scritti editi e inediti* (64 di *Epistolario*, 31 di *Politica*, 5 di *Letteratura* e 6 di *Protocollo della Giovine Italia*), a ciascuno dei quali premesse lunghe introduzioni senza peraltro firmarle (cfr. ROBERTO PERTICCI, *Menghini Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Ist. Enc. Ital., LXXIII (2009), p. 478-480).

⁸ Con l'importante eccezione degli autografi del fondo mazziniano, che rimasero alla Biblioteca.

⁹ Cfr. *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale*, a cura di Andrea Capaccioni, Andrea Paoli, Ruggero Ranieri, Bologna, Pendragon, 2007, p. 353.

¹⁰ *Ibidem*, p. 347.

¹¹ Cfr. ETTORE APOLLONJ – GUALDA MASSIMI CAPUTO, *Annuario delle biblioteche italiane*, vol. V, Roma, F.lli Palombi, 1981, p. 15.

¹² Che qui ringrazio per la squisita cortesia dimostrata.

¹³ Per maggiori dettagli *Una nazione da rigenerare. Catalogo delle edizioni italiane 1789-1799*, a cura di Valeria Cremona, Rosanna De Longis, Lauro Rossi, Napoli, Vivarium, 1994.

¹⁴ Cfr. *Periodici dei secoli XVIII e XIX*, a cura di Adriana Martinoli, Roma, Biblioteca di storia moderna e contemporanea, 1989.

¹⁵ Cfr. *Manifesti illustrati della Grande Guerra*, a cura di Marzia Miele e Cesarina Vighy, Roma, Fratelli Palombi, 1997.

¹⁶ Cfr. Stefano Lecchi, *Un fotografo e la Repubblica romana del 1849*, a cura di Maria Pia Critelli, Roma, Retabco, 2001. Come sostiene Silvia Paoli, le carte salate della Biblioteca di storia moderna e contemporanea, insieme con le venti ritrovate nel 1998 alla Civica Raccolta delle stampe "A. Bertarelli" di Milano e le cinque della collezione Dietmar Siegert di Monaco di Baviera, sono da considerare le prime fotografie in assoluto di un evento bellico.

¹⁷ Cfr. il catalogo a stampa *Spartiti musicali dal Risorgimento alla prima guerra mondiale: 1846-1919*, Roma, Fratelli Palombi, 1978.

DOI: 10.3302/0392-8586-201303-049-1

NOTE

¹ VIVIANA PISTARELLI, *Archivi di biblioteche: per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, 2002, p. 222.

² S[ALVATORE] FOÀ, *Nathan Levi Sara*, in *Dizionario del Risorgimento nazionale*, III vol., Milano, Vallardi, 1933, p. 680.

³ Appellativo datole da Giuseppe Mazzini.

⁴ Ad esempio quelle di Gino Capponi (in numero di 34), inviate a Giuditta Sidoli.

⁵ Cfr. FERDINANDO MARTINI, lettera del 4 agosto 1885 a Gio-

ABSTRACT

The article describes history and collections of Library of Modern and Contemporary History in Rome. This cultural institution, established to preserve the heritage of the Italian Unitarian process, collects important documents (books, letters, periodicals, prints, diaries etc.) in particular regarding the Risorgimento and the First World War.